

**PROFESSIONE PERPETUA
MONASTERIO GESÙ MARIA
PAOLA**

Vi ringrazio di vero cuore
per la vostra presenza
e la vostra preghiera per me.
Vi ricorderò sempre
davanti al Signore

*Sr. Teresa del Sacro Cuore di Gesù
Lucchino*

18 giugno 2005
Professione perpetua
Monastero Gesù Maria
Paola



**SACRO CUORE DI GESÙ - TEMPIO ESPIATORIO
MONASTERO MONACHE MINIME - MÓRA D'EBRE**

«L'ingresso è accessibile:
Cristo è la porta.
Anche per te si aprì
quando il suo fianco fu aperto
dalla lancia.

Ricorda che cosa ne uscì;
quindi scegli per dove tu possa
entrare.

Dal fianco del Signore
che pendeva e moriva sulla croce
uscì sangue ed acqua,
quando fu aperto dalla lancia.
Nell'acqua è la tua purificazione,
nel sangue la tua redenzione».

(Sant'Agostino)

LA DEVOZIONE AL CUORE DI CRISTO

Intesa alla luce della divina Scrittura, l'espressione "Cuore di Cristo" designa il mistero stesso di Cristo, la totalità del suo essere, la sua persona considerata nel suo nucleo più intimo ed essenziale: Figlio di Dio, sapienza increata; carità infinita, principio di salvezza e di santificazione per l'intera umanità. Il "Cuore di Cristo" è Cristo, Verbo incarnato e salvatore, intrinsecamente proteso, nello Spirito, con infinito amore divino-umano verso il Padre e verso gli uomini suoi fratelli.

Gesù, che è uno con il Padre (cf. Gv 10, 30), invita i suoi discepoli a vivere in intima comunione con lui, ad assumere la sua persona e la sua parola come norma di condotta e rivela se stesso come maestro «mite e umile di

cuore» (Mt 11, 29). Si può dire, in un certo senso che la devozione al Cuore di Cristo è la traduzione in termini culturali dello sguardo che, secondo la parola profetica ed evangelica, tutte le generazioni cristiane volgeranno a colui che è stato trafitto (cf. Gv 19, 37; Zc 12, 10), cioè al costato di Cristo, trafitto dalla lancia, dal quale scaturì sangue ed acqua (cf. Gv 19, 4), simbolo del «mirabile sacramento di tutta la Chiesa».

Il testo giovanneo che narra l'ostensione delle mani e del costato di Cristo ai discepoli (cf. Gv 20, 20) e l'invito da lui rivolto a Tommaso di stendere la sua mano e di metterla nel suo costato (cf. Gv 20, 27) ha avuto anch'esso un notevole influsso nell'origine e nello sviluppo della pietà ecclesiale verso il Sacro

Cuore. Quei testi e altri che presentano il Cristo quale Agnello pasquale, vittorioso se pur immolato (cf. Ap 5, 6), furono oggetto di assidua meditazione da parte dei Santi Padri, che ne svelarono le ricchezze dottrinali e talora invitarono i fedeli a penetrare nel mistero di Cristo per la porta aperta nel suo fianco.

La devozione al Sacro Cuore costituisce una grande espressione storica della pietà della Chiesa per Gesù Cristo, suo Sposo e Signore; essa richiede un atteggiamento di fondo fatto di conversione e riparazione, di amore e gratitudine, di impegno apostolico e di consacrazione nei confronti di Cristo e della sua opera salvifica. Perciò la Sede Apostolica e i Vescovi la raccomandano, ne promuovono il rinnovamento: nelle es-

pressioni linguistiche ed iconografiche; nella presa di coscienza delle sue radici bibliche e del suo collegamento con le massime verità della fede; nell'affermazione del primato dell'amore a Dio e al prossimo, come contenuto essenziale della devozione stessa.

Le forme di devozione al Cuore del Salvatore sono molto numerose; alcune sono state esplicitamente approvate e frequentemente raccomandate dalla Sede Apostolica. Tra esse sono da ricordare: la consacrazione personale, la consacrazione della famiglia, l'atto di riparazione, la pratica dei nove primi venerdì del mese.

*(Direttorio su pietà popolare e liturgia,
Congegazione per il Culto, 2002)*

GIACULATORIE

- * **Sacro Cuore di Gesù,
confido in te**

- * **Dolce cuor del mio Gesù,
fa ch'io t'ami sempre più**

- * **Gesù mio, credo in te,
spero in te, ti amo.**

- * **Cuore Eucaristico di Gesù,
ti adoro
nel Santissimo Sacramento
dell'altare,
vivo e vero,
in Corpo, Sangue,
Anima e Divinità;
presente, silenzioso e nascosto;
sempre vivo,
vigilante ed accogliente.**